

IL RESTAURO. Monsignor Pierantonio Tremolada ha benedetto la conclusione dei lavori di restyling dell'intera struttura

«Grazie», santuario ritrovato nel segno di Papa Paolo VI

Il vescovo: «Un'altra testimonianza di quanto la fede possa generare bellezza». Il sindaco: «Montini pontefice del dialogo interreligioso»

Magda Biglia

«Questo complesso, oggi restaurato, è un'ulteriore testimonianza di quanto la fede sia capace di generare bellezza». Così il vescovo monsignor Pierantonio Tremolada ha salutato ieri pomeriggio l'inaugurazione del restyling del santuario, della cappella di San Girolamo e della «sala grande» di Santa Maria delle Grazie, voluto dai predecessori monsignor Sanguineti e monsignor Monari, fortemente caldeggiato dal rettore Mario Piccinelli. Il vescovo, che ha dato la sua benedizione, ha ricordato poi il legame del luogo con Paolo VI, la cui famiglia abitava a fianco. Il 30 maggio del 1920 fu lì che il Papa beato celebrò la sua prima Messa, cui ne seguirono altre 232. «Un Pontefice la cui figura mi è sempre stata particolarmente cara perché ha saputo unire l'intelligenza all'umiltà, alla consapevolezza di essere di servizio alla Chiesa e al mondo» ha sottolineato Tremolada. Anche il sindaco Emilio

Del Bono, pur nella sua veste istituzionale laica, ha voluto rimarcare che il raro fascino del luogo ne farà un'attrazione turistica ma che lì è il simbolo dell'anima cristiana della città, «restituito alla devozione e alla preghiera». Ha ribadito il rapporto con Paolo VI, non solo perché la sua beatificazione ha dato il via concreto al progetto di riqualificazione, ma perché «il cattolicesimo bresciano è stato influenzato da Montini, il Papa del dialogo interreligioso, del concilio, dei viaggi».

«OGGI È UN BEL giorno per Brescia» ha concluso. Il taglio del nastro si è tenuto nel salone del refettorio, dove per un po' era stato in affitto il teatro Telaio, ora completamente rifatto con soluzioni d'avanguardia studiate dai progettisti Paola e Beniamino Dioni. Soddisfazione è stata espressa anche da monsignor Piccinelli che però si rammarica del mancato ascensore e già spera in ulteriori contributi per ripulire altre cappelle oltre a quella definita «pilota», modello di un



Monsignor Pierantonio Tremolada ha benedetto i lavori di restauro del complesso FOTOLIVE/Filippo Venezia

Laboratorio missionario

OGGI E SABATO 12

L'Ufficio per le Missioni della diocesi di Brescia promuove la quarta edizione del Laboratorio Missionario, articolato in due momenti. Oggi, dalle 19 all'oratorio di S. Afra in città, l'incontro dedicato ai giovani con missionari, religiosi e laici attorno a un «Aperitivo con il missionario». Segue lo spettacolo teatrale «Irene» della compagnia

Controsenso, incentrato sulla straordinaria figura della Beata Irene Stefani, missionaria bresciana della Consolata originaria di Anfo. Sabato 12 appuntamento all'oratorio di S. Angela Merici dalle 9: un confronto sulle linee del progetto di pastorale missionaria della diocesi di Brescia, con l'aiuto dei giovani dell'oratorio di Ghedi e da Luca Moscatelli (formatore dell'Ufficio Catechistico di Milano).

futuro intervento globale, dove è custodita la maglia insanguinata che Paolo VI indossava al momento dell'attentato a Manila nel novembre del 1970. Per la parte artistica hanno collaborato Corrado Pasotti, lo studio Abeni Guerra, lo studio di Massimiliano Lombardi. Molti altri sono stati coinvolti nell'operazione durata due anni, dal gennaio 2016, costata un milione di euro, con il sostegno della Regione e della Fondazione Cariplo, con la sponsorizzazione della Fondazione Banca San Paolo e di Cattolici Assicurazioni. Durante il cantiere, come spiegato da



Gli interni sono stati completamente recuperati e restaurati

Paola Dioni, sono state fatte anche alcune scoperte, nicchie non documentate, un passaggio fra il salone e il convento, una antica pavimentazione in cotto più bassa di 60 centimetri. Come detto, i lavori hanno interessato la cappella, il santuario, il salone oltre che l'adeguamento degli impianti elettrici del complesso monumentale fra via delle Grazie e via Calatafimi, composto da basilica, santuario, chiostro, monastero, la cui storia parte nel 1290 con gli Umiliati, prosegue con i Girolimini e i Gesuiti per finire prima nelle mani del Comune e poi donato agli inizi

del terzo millennio alla diocesi, senza mai perdere l'affetto e la devozione mariana dei bresciani. Per raccontare tutto questo, storia e restauri, sono organizzate tre visite guidate alle 15 di sabato 12 e 26 maggio, 23 giugno. Mentre tre incontri sono proposti, sempre alle 18, il 22 maggio sul chiostro e sull'antico refettorio che li ospiterà, il 12 giugno sul santuario, i suoi arredi liturgici, il pavimento, l'altare, le vetrate policrome, gli affreschi, il 10 luglio sull'altare di San Girolamo, unicum della cultura bresciana. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA